

**NON SI È TROVATO NESSUNO CHE TORNASSE INDIETRO A RENDERE GLORIA A DIO,
ALL'INFUORI DI QUESTO STRANIERO**

Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

(Lc 17, 11-19)

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!».

Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti».

E mentre essi andavano, furono purificati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?».

E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

*

Luca presenta un brano che è esclusivo di questo evangelista. Per interpretarlo ci facciamo aiutare da quelle chiavi di lettura, da quelle indicazioni, che l'evangelista stesso, pone nel testo per una retta comprensione.

*

Lungo il cammino verso Gerusalemme - Gerusalemme, nella lingua greca si scrive in due maniere: Ierusalem, che è la traslitterazione del nome sacro ebraico Yerushalayim, che indica la città santa, l'istituzione; l'altro è il nome geografico, Jerozolima - qui c'è il primo nome, Ierusalem, che indica che Gesù sta andando verso l'istituzione sacrale, il punto più importante della religione per il suo popolo.

Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. È strano questo itinerario. Per la comprensione del testo bisogna tener presente che, mentre la Galilea è la regione al nord della Palestina, al centro c'è la Samaria, e al sud c'è la Giudea, con la capitale Gerusalemme. Quindi l'evangelista avrebbe dovuto scrivere “*attraversava la Galilea*”, al nord, e “*la Samaria per andare verso Gerusalemme*”.

Perché l'evangelista mette questo itinerario strano? Attraversava la Samaria e la Galilea... perché vuole centrare l'attenzione sulla Galilea, cioè sul territorio di Israele. Ed è lì che succede questo fatto.

Entrando in un villaggio... questa è una delle indicazioni che l'evangelista pone per la comprensione del testo. *Il villaggio*, che rimane anonimo, - ha sempre il significato di *incomprensione o addirittura di opposizione e ostilità a Gesù e alla novità che lui porta. Perché? Perché il villaggio è il luogo dove le mode, le novità arrivano sempre in ritardo, ma poi attecchiscono, e quando mettono radici diventano una tradizione che è difficile sradicare.*

Quindi nel vangelo il villaggio significa il luogo del “*si è sempre fatto così*” e dove le novità vengono viste con sospetto. Questo villaggio è anonimo, perché indica questo tipo d'ambiente.

Gli vennero incontro dieci lebbrosi. I lebbrosi, dal momento in cui veniva certificata l'esistenza, erano espulsi dal villaggio, dovevano vivere al di fuori del villaggio, in un luogo appartato.

Come mai l'evangelista dice che “*entrando in un villaggio gli vennero incontro dieci lebbrosi*”? Luca ci sta dicendo che la lebbra - *questa impurità* - si deve proprio al fatto che dimorano in questo villaggio: chi dimora nella tradizione rifiuta le novità che Dio propone, e non ha più alcuna comunicazione con il Signore, poiché essere impuro significa non avere più alcuna comunicazione.

Pertanto, questa lebbra, *cioè questa impurità, si deve al fatto che vivono in questo villaggio; si fermarono a distanza...* vivono nel villaggio, nel luogo della tradizione, e osservano la Legge.

Il libro del Levitico - 13, 45-46 - dà delle indicazioni precise su come si deve comportare il lebbroso.

*E dissero ad alta voce: “Gesù, maestro...” - letteralmente lo chiamano “capo” - proprio come i suoi discepoli, “abbi pietà di noi!”. Quindi da una parte vivono nella tradizione e dall'altra vedono in Gesù la speranza della loro salvezza... Ma Gesù non guarisce: **e appena li vide, Gesù disse loro: “Andate a presentarvi ai sacerdoti”**. Perché?*

A quel tempo, sotto il nome lebbra, si intendeva qualunque malattia della pelle. E ci sono alcune malattie dalle quali, naturalmente, si potevano guarire. Per essere riammessi nel villaggio, bisognava andare dal sacerdote a Gerusalemme perché certificasse la scomparsa di questa malattia: e si otteneva quindi una sorta di certificato per essere riammessi nel villaggio. **E mentre essi andavano, furono purificati.**

È uscendo dal villaggio che sono purificati: Gesù non guarisce, ma uscendo dal villaggio i lebbrosi guariscono: questa è la prova che questa impurità era dovuta alla loro permanenza in questo ambiente di tradizione.

E uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, atteggiamento tipico dei discepoli, per ringraziarlo.

Ed ecco la novità e la sorpresa dell'evangelista: **“Era un Samaritano”**.

È interessante che, mentre la malattia accomuna questi lebbrosi: giudei, galilei e samaritani; poi, una volta guariti, l'unico che mostra un sentimento di gratitudine e di riconoscenza non è uno appartenente al popolo d'Israele, ma quello che era considerato l'essere più lontano, peccatore, impuro fin dalla nascita, che è escluso comunque da ogni rapporto con Dio. Era un Samaritano.

È una caratteristica di questo evangelista vedere che i modelli della fede in questo vangelo sono sempre gli stranieri o le persone più lontane.

Gesù già aveva elogiato la fede del centurione, la fede della prostituta, la fede dell'emorroissa e quella del cieco: più le persone sono ritenute lontane da Dio e più in loro c'è questo sentimento di gratitudine; percepiscono subito i segni di Dio nella loro vita... **Ma Gesù osservò: “Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio...”**. Rendere gloria a Dio era il privilegio di Israele.

Ebbene questo privilegio ora è di tutta l'umanità, compresi i samaritani: *“...all'in fuori di questo straniero?”*: è l'unica volta che nel vangelo appare il termine *straniero*, e la parola *straniero* indicava il nemico, il rifiutato....

E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

Gesù, secondo Luca, continua questo insegnamento su che cosa sia la fede. La fede non è un dono che Dio dà ad alcuni, ma la risposta degli uomini al dono d'amore che Dio fa a tutti.

Quelli che percepiscono questo amore e rispondono, vivono l'atteggiamento della fede.

Qui Gesù stesso lo dice, *tutti i dieci sono stati guariti, ma soltanto uno è tornato, ha risposto a questa guarigione.*

Quindi la fede non è un dono che Dio fa ad alcuni e ad altri meno, ma la risposta degli uomini al dono d'amore che Dio fa. La fede è rispondere positivamente a quegli avvenimenti che la vita ci fa incontrare.
